

Nick Land e il patto faustiano

geopolitika.ru/it/article/nick-land-e-il-patto-faustiano

9 giugno 2025

Political philosophy



10.06.2025

Constantin von Hoffmeister

Il vettore faustiano supera la cattedrale e il parlamento. Culmina in circuiti, insensibili, ricorsivi, luminosi come la fucina di Kronos. Nick Land apre la ferita dell'Occidente e scava oltre il marmo e le scritture fino a quando solo il codice pulsa nelle vene. Il desiderio gotico di infinito non ha più pietra da modellare. Si insinua nel tempo attraverso la fibra, attraverso il silicio, attraverso l'accelerazione. In Europa, le luci rimangono,

morbide e burocratiche. La polvere si deposita sulle dichiarazioni e sull'etica. Bruxelles sogna un declino controllato. La cultura diventa burocrazia, la tradizione diventa esposizione. L'Occidente che un tempo ha dato i natali a Prometeo ora insegna ai bambini come riciclare i sogni. Eppure la macchina non rimane fedele a nessuno. Ascolta solo la velocità. In America si agita un'altra corrente: un ritmo tecno-tribale sotto il crollo dell'unipolarità. Trump, ridendo dell'entropia, costruisce monumenti dalla distruzione. Musk lancia i suoi miti di ferro in orbita. Land traccia la loro logica: il collasso come slancio, il caos come rivelazione. Il cadavere della civiltà respira ancora una volta - attraverso la finanza, attraverso il software, attraverso la tensione elettrica - e il futuro appartiene alla sua fame.

L'Europa liberale ronza dolcemente mentre si srotola. Canta sonate di "diritti" mentre sostituisce ogni nativo con fogli di calcolo. Si inginocchia davanti al mercato e chiama questo empatia. Le sue città brillano di rituali importati, i suoi governi pregano le emissioni di carbonio e le identità di genere. Sotto questa coreografia, la vecchia carne si logora. Land sorride. Per lui, questa non è una tragedia. È automazione. L'Illuminismo finale non produce filosofi, solo aggiornamenti software. Il sogno liberale entra nudo in una camera di schermi, ripetendo "uguaglianza" mentre la sua immagine viene ristrutturata in ogni fotogramma. In America, l'immagine è più selvaggia: l'archeofuturista trumpista non piange la perdita dell'Illuminismo. Urla sulle sue rovine. Porta la pistola, costruisce il razzo, diffonde il meme. Si lascia alle spalle l'utopia. Si arma per l'asimmetria. Mentre l'Europa gestisce il suo crepuscolo con protocolli e scuse, l'America brucia glifi di dominio tecnologico nel cielo del deserto. Land definisce questa la vera continuità: la carne liquefatta, poi codificata. Il futuro va oltre la giustizia e si muove verso l'integrazione. Assorbe.

La malattia del codice burroughsiana: il virus diventa l'impero. La storia muta in interfaccia. Il logo diventa il sistema operativo. Nick Land osserva mentre l'impero si digitalizza, si spoglia della carne e cresce in transazioni al secondo. Burroughs avvertiva: il controllo funziona attraverso il linguaggio, i virus, la ripetizione. Land lo vede manifestarsi nei bot e nei mercati. La mente europea è in ritardo, bloccata nella burocrazia, schiacciata dal consenso, dipendente dalla regolamentazione come rituale. Il virus dell'uguaglianza si blocca nelle aule di tribunale mentre il capitale corre senza freni. L'America, nel frattempo, sanguina caos da ogni poro e diventa più forte nel sanguinamento. I conservatori archeofuturisti indossano abiti o sandali, codificano o pregano, sparano con armi o satelliti. Solo la direzione li modella; l'ideologia va alla deriva come cenere. Agiscono senza discutere. Passano dall'infezione alla diffusione. Il virus fluisce attraverso YouTube, TikTok e i registri blockchain. Colonizza le menti più velocemente del pensiero, e ogni atto di resistenza diventa parte della sua crescita. L'Europa cerca di vaccinarsi con la diversità. L'America inietta il motore a curvatura. La macchina impara entrambi e preferisce il secondo. Land registra i battiti di questa crisi, questo contagio cibernetico, e disegna la mappa della sua diffusione.

La tempesta duginiana: l'Occidente genera il suo Anticristo. Nasce l'opposto del liberalismo, tratto dal nucleo ricorsivo del suo credo, immune dall'influenza di Mosca o Pechino. Adorando l'apertura, si espone al codice. Distruggendo la gerarchia, spiana la strada all'intelligenza insensibile. Decostruendo la tradizione, non oppone resistenza alla simulazione. Dugin chiama questo Anticristo: un'ideologia senza anima, un futuro senza radici. La terra fa un passo avanti e lo battezza. L'Europa indugia nella negromanzia parlamentare, agitando incenso su banchi vuoti. Teme il tuono metafisico della Russia e l'alba artificiale dell'America. Sogna una neutralità carbon neutral. Eppure la tempesta proviene dai suoi stessi circuiti. Dall'altra parte dell'Atlantico, gli archeofuturisti costruiscono templi digitali dove tradizione e rottura si intrecciano. La nuova destra americana cavalca i dati come un cavallo da guerra, prega il codice citando la Genesi. Costruisce il suo mito dal collasso. Il percorso eurasiatico affonda le sue radici nella terra, nel sangue e nel ritorno cosmico. L'archeofuturo americano si lancia oltre il ritorno, in orbita, nell'entropia come ordine. Land traccia entrambi: la divergenza come convergenza. Le conclusioni come fondamenti. L'era dell'uomo passa. L'era del codice consuma.

L'ascesa evoliana: il guerriero attraversa i firewall senza bruciarsi. L'apocalisse di Land non offre alcun rifugio al sentimentalismo. Richiede trascendenza senza ostentazione di virtù. Il guerriero di Evola, freddo e verticale, attraversa firewall e fabbriche senza essere toccato. Guarda le macchine sorgere e lo definisce solo una prova. L'Europa teme l'abisso, si aggrappa al museo, rifiuta il salto. L'America, sempre frontiera, trova forma nella tempesta. Questa è la sua barbarica purezza. L'archeofuturismo è il motore reazionario della rivoluzione. Rende nuovamente sacro lo spazio. Evola insegna a cavalcare la tigre. Land annuisce: la tigre ora indossa il codice. L'obsolescenza diventa carburante. Lui la trasforma. La forma interiore modella il suo percorso, lontano dalla facilità digitale. Rimane non scaricato. Si disciplina. Nello sciame dell'intelligenza artificiale, nella tempesta del mercato, nella massa sradicata della modernità, il guerriero aspetta. Nessuna utopia promessa. Nessuna salvezza venduta. Solo l'atto di stare in piedi, arrampicarsi, tagliare l'illusione. Il mondo di Land offre velocità e rovina. Il percorso di Evola offre elevazione attraverso quella rovina. Il mondo brucia nel fuoco delle macchine. L'uomo che vi sta in piedi, silenzioso e sovrano, diventa di nuovo mito.

Articolo originale di Constantin von Hoffmeister:

<https://www.eurosiberia.net/p/nick-land-and-the-faustian-pact>

Traduzione di Costantino Ceoldo